

Modelli didattici

Nonostante la DB non intenda misurarsi con un discorso strettamente pedagogico - appare poco vincolante l'adesione dell'insegnante ricercatore a modelli didattici codificati - non appare inutile sintetizzare il quadro di riferimento teorico dell'operatività possibile in aula sul piano dei modelli didattici di riferimento.

Per questa sintesi è stato utilizzato un articolo di ***Elio Damiano "Modelli didattici e lavoro in aula", Nuova secondaria, settembre 1998 , n°1.*** All'interno dell'analisi del Prof. Damiano in effetti la DB viene posta in relazione ad una precisa tipologia di modelli didattici, definita "dell'**oggetto mediatore**" in quanto"... i docenti che aderiscono a tale modello vedono nelle nozioni scolastiche importanti "utensili disciplinari" con la funzione di amplificazione delle strutture cognitive del soggetto in apprendimento. Essi **riconoscono dunque un potenziale formativo agli oggetti culturali**, nella loro capacità intrinseca di modellare il soggetto che con essi interagisce...". (E. Damiano).

Il disciplinarismo della DB si concilia infatti, sotto molti aspetti, con le tecniche **costruttive**, particolarmente adatte a mediare le esigenze del soggetto in apprendimento con quelle del soggetto in insegnamento. Il primo si misura in modo attivo con i contenuti culturali, affiancato da un docente tutor ("allenatore") che ha il compito di far evolvere le sue strutture cognitive, misurandolo costantemente con i contenuti culturali della disciplina destrutturata e ristrutturata.

Il modo in cui gli insegnanti pensano l'insegnamento è molto variegato: oggi siamo ben lungi dall'omogeneità dei comportamenti professionali. Si diffondono notizie circa modelli didattici che poco sembrano avere a che vedere con la programmazione per obiettivi, che le indicazioni ministeriali raccomandano. Nel quadro sinottico che segue vengono indicate le principali caratteristiche di tre gruppi di modelli didattici, analizzati alla luce delle priorità che individuano.

MODELLI DEL PRODOTTO

- **Insegnamento come azione tecnico-razionale**
- Si appoggiano sulle teorie del **Cognitivismo**. La mente deve essere pianificata a gestire fasi **programmabili di elaborazione di dati e informazioni**, in processi regolabili e controllabili costantemente.
- **Autoregolazione** dell'intervento educativo
- **Monitoraggio del processo e controllo continuo**.
- **Obiettivo prevalente**: ottenere il **prodotto atteso**
- **Previsione** dei risultati e capacità di intervento in itinere
- **Apprendimento** come fenomeno **prevedibile e controllabile**.
- **Programmazione per obiettivi**.
- **Scansione logica e programmata** di tappe didattiche.
- **Oggettività della valutazione** di conoscenze e abilità
- **Visibilità di prodotti e comportamenti** (Competenze, capacità)
- **Metodi quantitativi (valutazioni in scale ampie e graduate**

MODELLI DEL PRODOTTO

La principale caratteristica di questo modello è quella di puntare sull'**insegnamento come un'azione tecnico-razionale** orientata ad introdurre i cambiamenti attesi presso il soggetto in apprendimento, condotta in modo da **autoregolare l'intervento mediante l'intervento continuo sul processo**. Importante è l'**accertamento del prodotto** come esito di una precisa azione di insegnamento. L'attenzione è posta al **controllo degli interventi** che vengono in parte riorganizzati dopo le fasi di monitoraggio. Le **capacità di previsione e di controllo** sono le competenze principali dell'insegnante: l'apprendimento è fenomeno del tutto prevedibile e controllabile. Esempi sono dati dalla pedagogia per obiettivi di **Skinner** o dalle tassonomie di **Bloom**.

MODELLI DEL PROCESSO

- Metodo centrato su forme di **pensiero riflessivo (problem solving, problem posing)** e sulla **ricerca di procedure risolutive** di problemi
- **L'insegnante è animatore**, consigliere accorto e amichevole
- Gli alunni fanno **diretta esperienza dei procedimenti di scoperta**
- Fondamentali sono le **attività di ricerca e di laboratorio**
- Si lavora su **situazioni complesse e su argomenti di attualità**
- Si punta sulla continuità con **l'esperienza di vita concreta** e quotidiana
- Si ricerca la **congruenza psicologica con gli interessi dei ragazzi**
- **Pregnanza emotiva, relazionale, affettiva** del lavoro di classe
- **Benessere relazionale** della comunità di apprendimento
- **Valutazione dei processi** (dinamismi di coinvolgimento, condivisione, significatività soggettiva dell'attività, progressi relativi)
- **Valorizzazione degli itinerari di cambiamento**
- **Valutazione qualitativa** (metodi descrittivi e comprensivi) tratti da discipline psicologiche e psicosociali.

MODELLI DEL PROCESSO

Questi modelli hanno una decisa propensione per il metodo, inteso come procedura di **pensiero riflessivo** da privilegiare nell'insegnamento. Il metodo viene insegnato facendo fare agli studenti **diretta esperienza dei procedimenti di scoperta (problem posing, problem solving)**.

Tali modelli si riconoscono nella **ricercazione** e nei **laboratori**.

Si accorda preferenza agli argomenti desunti dall'attualità (in nome della continuità con l'esperienza concreta e diretta dei ragazzi). Si enfatizza la **congruenza psicologica** con gli interessi degli allievi e la **pregnanza emotiva ed affettiva** del lavoro in classe, nonché il **benessere relazionale**.

La **valutazione** si esercita sui **processi**, cioè sui dinamismi di interesse, coinvolgimento, condivisione di un'attività scolastica significativa. Si valorizzano gli itinerari di cambiamento con **strumenti di valutazione qualitativi**.

MODELLI DELL'OGGETTO MEDIATORE

- Rifiutano un rapporto univoco di causa / effetto nei processi di insegnamento / apprendimento
- Si appoggiano alle teorie del **Costruttivismo**. L'apprendimento si collega al lavoro produttivo del soggetto sul quale l'insegnamento interviene indirettamente, **agendo sull'ambiente e sul contesto** in cui l'azione didattica si compie (scaffolding, progettazione percorsi adatti all'interazione tra soggetti) Chi apprende **costruisce per sé saperi significativi**, imparando a **confrontare i concetti spontanei (le matrici cognitive) con conoscenze esperte**. Modificando progressivamente mappe mentali e strutture cognitive)
- Si affermano modelli ecologici di apprendimento (Bateson)
- Le nozioni disciplinari sono **amplificazioni** delle strutture cognitive del soggetto in apprendimento (*Piaget, Bruner*). Esiste una sorta di **isomorfismo tra le strutture concettuali delle discipline, come strumenti di sapere e le strutture mentali**.
- **Gli oggetti culturali** hanno un potenziale formativo: possono modellare il soggetto, che con essi interagisce. **L'oggetto** diventa **mediatore** nella costruzione di conoscenze.
- **E' l'analisi attenta degli oggetti culturali (e dei metodi di indagine)** che opera la mediazione tra insegnamento e apprendimento
- **Sono importanti le strutture disciplinari e le logiche di ricerca**
- **I contenuti culturali** vanno *modellizzati* (strutturalmente indagati e rappresentati)
- Forme di pensiero e relative didattiche ad esse collegate sono: **lo strutturalismo, la didattica dello sfondo integratore, le didattiche disciplinari come la didattica per concetti (E. Damiano), la didattica breve (F.Ciampolini), la pedagogia del contratto**

MODELLI DELL'OGGETTO MEDIATORE

Questo terzo modello didattico rimprovera ai modelli del prodotto un eccesso di semplicità, prendendo le distanze rispetto alla relazione causa-effetto che dovrebbe unire insegnamento ed apprendimento.

Costoro si dichiarano **costruttivisti**; l'apprendimento consiste nel lavoro produttivo del soggetto su cui l'insegnamento può intervenire soltanto indirettamente, agendo sull'**ambiente** in cui si compie. Per questo alcuni modelli di questa categoria si chiamano **ecologici (Bateson)**.

Le **nozioni scolastiche** hanno la loro importanza, funzionano come "**utensili disciplinari**" e fungono da **amplificazione delle strutture cognitive** del soggetto in apprendimento.

La specificità di questi modelli sta nella mediazione tra i due processi dell'insegnamento e dell'apprendimento, che convergono su un compito comune.

L'apprendimento può aver luogo solo a partire dagli oggetti culturali (nozioni, concetti disciplinari,..) opportunamente analizzati e interiorizzati come metodi di indagine dei saperi

Rientrano in tali modelli lo **strutturalismo didattico** di *Bruner*, il modello dello "sfondo integratore", la **didattica per concetti** di *Damiano*, la **pedagogia del contratto** e la **Didattica Breve** .